

### 3. Testi in trascrizione fonetica

#### 3.1. Italiano

ab'bjamo 'visto , dopo 'sekoli d iŋkubat'tsjone , appa'rire nel nove'tŋento ses'santa la 'prima ,testimo'njantsa di un 'nwovo vol'gare , contrap'posto a k'kwella ke f'fino al'loro era 'stata la ,lingwa s'krittta per ettŋel'lentsa del 'mondo ,ottŋiden'tale ; 'poi per ,due 'sekoli e m'meddzo ab'bjamo tro'vato doku'menti ,relativa'mente 'skarsi e spo'raditŋi . ma k'kwando nel due'tŋento la ,nwova 'lingwa si ko'mintŋa (a) adope'rare 'kwazi a g'gara kon le ,due 'lingwe lette'rarje di 'frantŋa , e lle'zempjo 'dato daj sitŋi'ljani e d,dai bolog'nesi vjene ak'kolto a ffirentse , 'essa si ma'nifesta dŋa 'alta e mma'tura , kon 'kwelle ke ssa'ranno per 'sempre le 'sue karatte'ristike essen'tsjali : e d'dante ne ,proklame'ra in teo'ria e nne dimostre'ra ppoe'tando l atti'tudine a ddiven'tare la 'lingwa di 'tutta l i'talja .

(Trascrizione fonetica di N. F. O.).

Abbiamo visto, dopo secoli d'incubazione, apparire nel 960 la prima testimonianza di un nuovo volgare, contrapposto a quella che fino allora era stata la lingua scritta per eccellenza del mondo occidentale; poi per due secoli e mezzo abbiamo trovato documenti relativamente scarsi e sporadici. Ma quando nel Duecento la nuova lingua si comincia a adoperare quasi a gara con le due lingue letterarie di Francia, e l'esempio dato dai Siciliani e dai Bolognesi viene accolto a Firenze, essa si manifesta già alta e matura, con quelle che saranno per sempre le sue caratteristiche essenziali: e Dante ne proclamerà in teoria e ne dimostrerà poetando l'attitudine a diventare la lingua di tutta l'Italia.

(B. MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, Firenze 1962, p. 697).